

Venerdì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Ebrei 4, 1 - 5. 11

Luca 6, 39 - 42

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 4, 1 - 5. 11

Fratelli, dovremmo avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: «Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!».

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: «E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere». E ancora in questo passo: «Non entreranno nel mio riposo!». Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Ebrei 4, 1 - 5. 11

● Parlando dell'ingresso nel riposo di Dio la lettera agli Ebrei dice che è una promessa che rimane in vigore. C'è un primo significato, che si coglie immediatamente. **Adesso noi stiamo attraversando il deserto, e la Terra promessa è davanti a noi. Non vi siamo ancora entrati, e dobbiamo stancarci, faticare, soffrire, affrontare molti ostacoli.** Però c'è questa promessa, e se noi prestiamo fede alla parola di Dio siamo sulla strada giusta e siamo certi di arrivare un giorno nel suo paradiso, nel suo riposo. Ma c'è anche un'altra prospettiva, più profonda.

L'autore dice: "Possiamo entrare in quel riposo, noi che abbiamo creduto": già ora **entriamo nel riposo di Dio. L'invito di Dio non è soltanto per il futuro, è già per adesso.** Un altro passo dice che "noi abbiamo come un'ancora nella nostra vita, sicura e salda" (cfr. 6,19) e questa ancora è la fede. **Noi non abbiamo soltanto la speranza di ricevere una ricompensa alle nostre fatiche, ma, nella fede, vediamo che già ora Dio ci dà i suoi doni.** Questo è l'atteggiamento cristiano: sapere che tra le difficoltà, le preoccupazioni, le sofferenze della vita, Dio già adesso ci invita a "entrare nel suo riposo", a essere con lui nella pace, nella tranquillità, nella gioia.

● «Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo» (Eb 4,3) - **Come vivere questa Parola?**

Ma cos'è il riposo di Dio? Che significa entrare in esso? L'autore della lettera agli Ebrei usa questa espressione ricalcando le parole del salmo 94, dove riposo è sinonimo di terra promessa e la collega alla creazione in generale, che una volta compiuta vide Dio riposarsi nel settimo giorno. **Il riposo di Dio è la contemplazione del compimento della sua opera creatrice.** Quello stato di beatitudine che deriva dall'amare la bellezza di tutto ciò che è a immagine sua. Potremmo dire che per noi è anche partecipazione, fruizione della bellezza del Regno, condivisione della sua potenza e dei suoi benefici. **Riposo è anche armonia, riconciliazione, riconquistato equilibrio, consapevolezza e calma della propria e altrui bellezza.** Uno stato di quiete che non si connota di pigrizia e inazione, che stabilizza l'agire e orienta il prolungarsi dell'opera creatrice.

Signore, il tuo riposo sia per noi non solo speranza futura, ma connoti il nostro presente. Perché non sia l'affanno, l'ansia e la stanchezza a fondare il nostro vivere e il nostro agire.

Ecco la voce un Padre della Chiesa Sant'Agostino : *E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti e ti invochi credendoti, perché il tuo annunzio ci è giunto.

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12**

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42**

● Il Vangelo ci dà un esempio della efficacia immediata della fede. "Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati"". Non ha detto: "I tuoi peccati ti saranno rimessi nell'ultimo giudizio", ma "ti sono rimessi", vista la loro fede: la fede fin da ora ottiene il dono di Dio, anche quando le circostanze direbbero il contrario. **La fede è possesso anticipato delle cose che si sperano.**

Noi siamo sempre invitati a entrare nel riposo di Dio, specialmente nella Messa: "Beati gli invitati alla cena del Signore". La cena del Signore in un certo senso è nel futuro, nella definitiva, e il banchetto celeste. Ma in un altro senso partecipiamo in ogni Eucaristia, nella fede, al banchetto celeste, siamo invitati a essere con Dio: nella gioia di Dio, nell'amore di Dio, nella pace di Dio. E in ogni momento della giornata dobbiamo sentire questo invito: "Entrate adesso nel mio riposo".

● «**Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.**» (Mc 2,1-2) - **Come vivere questa Parola?**

La prima cosa che Gesù fa, di fronte alle sofferenze e alle fatiche della gente è "annunciare la Parola"(Mc 2,2). **E' la Parola che guarisce e dona libertà, che penetra nel cuore dell'uomo e lo cambia, lo riconcilia con Dio.** È la Sua Parola che raggiunge il cuore dell'uomo e lo libera da ciò che veramente paralizza la vita, lo libera dalla lontananza da Dio, dal rifiuto del Suo Amore. **Dio parlando ci tocca nel profondo dell'essere, lì dove siamo sempre immagine di Dio e si rende vicino, ma nel rispetto della nostra dignità ci lascia liberi di ascoltarlo o no, di accoglierlo o no!** Apriamo il nostro cuore alla Sua Parola, convertiamoci e crediamo!

Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino!

Ecco la voce di un testimone C.M. Martini : «*La Parola di Dio è qualcosa che ci supera da ogni parte, che ci avvolge e che quindi ci sfugge, se tentiamo di afferrarla. Noi siamo nella Parola di Dio, essa ci spiega e ci fa esistere.... È in questa Parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza*»

● «**Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra di sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? [...]. Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - : "alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua".... E tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!"». (Mc 2, 3-12) - **Come vivere questa Parola?**

Nel vangelo odierno Marco ci dipinge vivacemente, con i tratti pittoreschi della sua ricca tavolozza di colori, **il celebre episodio della guarigione di un paralitico**. Ci fermiamo brevemente su due pennellate.

Una prima osservazione: se si guarda bene, il punto focale del quadro dipinto dall'Evangelista, non è sul Gesù taumaturgo che guarisce il paralitico, ma sulla Sua Parola, che afferma: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". La guarigione non è, per il Maestro di Nazareth, la cosa più importante e a sé stante, ma è in funzione della Sua Parola che perdona. La preoccupazione fondamentale del Salvatore infatti, non è la guarigione, ma il perdono. Ciò significa che Gesù, in accordo col genuino pensiero biblico, corpo e spirito non sono separati, ma compatti e formano un'unità armonica dell'essere umano. Pertanto la guarigione esteriore è solo un "segno" che rimanda a qualcosa di più profondo e unitario: il perdono!

Una seconda osservazione: mentre precedentemente Gesù aveva proibito espressamente di manifestare in pubblico la sua messianicità (il cosiddetto "segreto messianico"), ora lui stesso proclama di essere il: "Figlio dell'uomo che ha il potere di perdonare i peccati sulla terra". Adesso, il pericolo di equivocare sulla sua vera identità religiosa, in senso politico e mondano, non c'è più,

Conclusione: il perdono dei peccati da parte di Gesù è l'espressione di quella misericordia di Dio che definisce la sua stessa natura e la costante della sua azione salvifica nel mondo. Essa ha trovato la sua visibilità storica nella persona di Gesù di Nazareth, che rivela il vero volto di Dio. Questa è stata la grandiosa intuizione di Papa Francesco nell'indizione del Giubileo Straordinario che stiamo vivendo.

Ecco la voce dal catechismo della Chiesa cattolica, n. 983 - cf Sant'Agostino, Sermo 213, 8, 8: ed. G. Morin, Sancti Augustini sermones post Maurinos reperti [Guelferbytanus 1, 9]: (Roma 1930) p. 448 (PL 38, 1064) : *Cristo, che è morto per tutti gli uomini, vuole che, nella sua Chiesa, le porte del perdono siano sempre aperte a chiunque si allontani dal peccato.*

Ecco la voce di papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla d'indizione del Giubileo Straordinario, num. 1) : «*Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth*»

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, che proclama la lieta novella della riconciliazione, sappia evitare con umiltà gli atteggiamenti e le parole che possono disturbare i germi di fede dell'uomo?
- Preghiamo perché i governanti dei popoli si convincano che non c'è vera civiltà senza il riferimento a Dio ?
- Preghiamo perché coloro che si pentono e si dissociano dalla violenza e dalla criminalità, sperimentino nel perdono cristiano la possibilità di una vita nuova ?
- Preghiamo perché l'esercizio del perdono, in famiglia o nella società, riveli il fascino e la potenza dell'amore di Dio che tutto scusa e tutto comprende ?
- Preghiamo perché la conversione del cuore, sollecitata da questa eucaristia , trasformi le nostre parole e le nostre opere ?
- Preghiamo per le persone e le famiglie che non sanno come giungere alla riconciliazione ?
- Preghiamo per le persone che abbiamo escluso per sempre dalla nostra vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 77
Proclameremo le tue opere, Signore.

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore.*

*Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.*

*Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio.*